



Sezione : **Persone e Istituzioni**
in evidenza

Consiglio dell'UE 25-26 marzo 2021

L'Atlantico delude • Il Mediterraneo chiama

Con il Consiglio dell'Unione europea, svolto il 25 e 26 marzo 2021, si è vissuto un vistoso scarto tra attese e risultati. L'attesa era tutta concentrata sulla presenza del nuovo presidente Usa e su ciò che avrebbe riservato per l'Europa. I risultati sono arrivati in sordina e su un fronte ben lontano dall'Atlantico, il fronte mediterraneo. Il presidente Charles Michel alla videoconferenza dei leaders dell'UE con il presidente degli Usa Joe Biden ha tradito un po' l'emozione: «Buon pomeriggio, presidente Biden. Grazie per aver accettato il nostro invito. La accogliamo oggi con immenso piacere. Quella di ricevere ospiti stranieri nelle nostre riunioni ordinarie non è una prassi comune del Consiglio europeo. L'ultima volta è accaduto 11 anni fa con un suo caro amico: Barack Obama.» E nell'intento di impostare il dialogo in modo colloquiale ha finito col presentare la compagine che presiede in un modo solo impacciato, che non ha certo fatto onore ad un'istituzione politica, che si fregia del titolo di «Unione»:

«A Washington, quello che fa il Consiglio europeo potrebbe non essere chiaro. Come sa, il Consiglio europeo riunisce i 27 capi di Stato e di governo dell'UE, ciascuno dei quali è responsabile dei propri cittadini e del proprio parlamento. Questo gruppo è il fulcro strategico della nostra Unione. Insieme, prendiamo decisioni sulla direzione da imprimere al progetto europeo. Signor presidente, lei sa bene quanto sia difficile un consenso bipartisan. Immagini cosa accade quando si è 27! Perché gli Stati membri sono 27.». Ci mancava che gli raccontasse delle liti quotidiane. E queste sarebbero le interlocuzioni tra i responsabili delle massime istituzioni del pianeta! È proseguito tutto così, tra la sciattezza e l'impreparazione. Eppure, un calendario dei lavori era fissato. Ed erano fissate anche le priorità. «Oggi la nostra priorità assoluta è il Covid-19. Nessuno sarà al sicuro finché tutti non lo saranno. Dobbiamo unire le forze per sconfiggere il virus.» Evidentemente si aspettava che lo zio d'America rispondesse: certo, son venuto apposta. Attesa frustrata. Forse più per disattenzione che per mancanza di generosità, avrà pensato qualcuno. Ma nessuno a ricordare che l'Unione si è strutturalmente indebolita, avendo perso per strada la Gran Bretagna. E l'Unione continua a recitare «Dobbiamo unire le forze ...». Poi,

per dimostrare che invece l'Unione c'è, più forte di prima, il buon Michel ha precisato: «Disponiamo di tutti gli strumenti necessari - scienza, capacità, risorse e la volontà collettiva. Restando uniti, fianco a fianco, possiamo dimostrare che le democrazie sono il metodo più idoneo per proteggere i cittadini, promuovere la dignità e generare prosperità. Lo shock causato dalla pandemia deve essere un campanello d'allarme. E dobbiamo ricostruire meglio e in modo più intelligente. Ecco perché l'Unione europea ha intrapreso una trasformazione duplice fondamentale attraverso il *Green Deal* e l'*agenda digitale*.» A questo punto certamente Biden ha capito che l'Unione è a posto ed è ripartito sereno. In effetti non era abbastanza stucchevole per un Biden, sentirsi dire da un Michel: «Anche per quanto riguarda il digitale vogliamo dare il buon esempio.»? Noi invece abbiamo capito che l'Unione è alle corde, per due motivi fondamentali. *Primo*, immagina che la democrazia sia qualcosa che si afferma senza bisogno di praticarla. *Secondo*, immagina che, se la democrazia è in pericolo, ciò dipende dalle «tendenze autoritarie» dei vicini, che «ricorrono a nuovi strumenti (disinformazione, minacce informatiche e minacce ibride).»

Partito Biden, e trovandosi soli i 27 capi di Stato e di governo dell'UE, «ciascuno dei quali è responsabile dei propri cittadini e del proprio parlamento», memori della confessione di Michel: «lei sa bene quanto sia difficile un consenso bipartisan. Immagini cosa accade quando si è 27!», han pensato bene di volgere lo sguardo dall'Atlantico al Mediterraneo. Accortisi che proprio qui potrebbe scatenarsi l'inferno, come Consiglio, hanno prorogato il mandato dell'operazione *Irini (Pace)* fino al 2023. Compiti *Irini*:

- contribuire all'attuazione dell'embargo sulle armi imposto dall'ONU nei confronti della Libia e sancito dalla risoluzione 1970/2011 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, con mezzi aerei, satellitari e marittimi;
- svolgere ispezioni sulle imbarcazioni in alto mare al largo delle coste libiche sospettate di trasportare armi o materiale connesso da e verso la Libia in violazione dell'embargo;
- controllare le esportazioni illecite dalla Libia di petrolio;
- smantellare le reti di traffico e tratta di esseri umani.

Infranti i sogni dell'Atlantico, il Consiglio si è dato un lavoro per i prossimi due anni nel Mediterraneo. Trovarsi un lavoro vero, questo è stato il primo successo dell'ultimo Consiglio. Il secondo successo sarà quello di riuscire a svolgere il compito assegnatosi. Lì è il vero guadagno.